

T. DI FIORE - M. DI TORA - V. IMPELLIZZERI - P. LUCÀ TROMBETTA

I GIOVANI E LA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ RELIGIOSA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Prefazione di
Mons. Corrado Lorefice
Arcivescovo di Palermo



COLLANA



COLLANA



TEOLOGIA, RELIGIONI E RELIGIOSITÀ ALTERNATIVA

La presente collana è stata voluta e creata da

Tullio Di Fiore

*Pres. GRIS di Palermo e Sicilia,
docente invitato presso ISSR
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia*

Marcello Di Tora o.p.

*Prof. associato presso la Facoltà Teologica di Sicilia
e membro dell'equipe del GRIS*

Giuseppe Ferrari

Segretario del GRIS nazionale

Abstract tratto da "I giovani e la ricerca della propria identità religiosa nella società contemporanea"
di t. Di Fiore, M. Di Tora, V. Impellizzeri, P.L. Trombetta © Dario Flacovio Editore
Tutti i diritti sono riservati

TULLIO DI FIORE, MARCELLO DI TORA,
VITO IMPELLIZZERI, PINO LUCÀ TROMBETTA

I GIOVANI E LA RICERCA

della propria identità religiosa

nella società contemporanea

Indagine promossa dal G.R.I.S. di Palermo
e dall'Istituto di Alta Formazione

Presentazione
Mons. Corrado Lorefice
(Arcivescovo di Palermo)

DARIO FLACCOVIO EDITORE

Abstract tratto da "I giovani e la ricerca della propria identità religiosa nella società contemporanea"
di t. Di Fiore, M. Di Tora, V. Impellizzeri, P.L. Trombetta © Dario Flaccovio Editore
Tutti i diritti sono riservati

Tullio Di Fiore, Marcello Di Tora, Vito Impellizzeri, Pino Lucà Trombetta

I GIOVANI E LA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ RELIGIOSA
NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

ISBN 9788857911847

© 2020 by Dario Flaccovio Editore s.r.l. - tel. 0916700686

darioflaccovio.it
webintesta.it
darioflaccovioeventi.it
magazine.darioflaccovio.it

Prima edizione: novembre 2020

INDICE

Presentazione (<i>Mons. Corrado Lorefice</i>)	pag. 9
Sigle e abbreviazioni.....	» 11
Introduzione (<i>Tullio Di Fiore</i>).....	» 13
I giovani e la ricerca della propria identità religiosa nella società contemporanea (<i>Tullio Di Fiore</i>).....	» 17
1. Quale sfida i Nuovi Movimenti Religiosi (NMR) pongono alla Chiesa e alla teologia oggi?	» 17
2. La ricerca sui giovani 2019.....	» 24
2.1. I dati: una prima lettura	» 25
Fede e bricolage religioso degli studenti palermitani. Analisi sociologica (<i>Pino Lucà Trombetta</i>).....	» 27
1. Premessa	» 27
2. I dati.....	» 28
2.1. La trasmissione dell'eredità religiosa	» 28
2.2. Credenze: visioni del divino	» 30
2.3. Credenze: immagini di Gesù.....	» 32
2.4. Credenze: l'anima immortale.....	» 33
2.5. Vicinanza alla Chiesa	» 35
2.6. Magia ed esoterismo.....	» 38
3. Profili religiosi.....	» 40
3.1. I credenti.....	» 42
3.2. Le altre religioni.....	» 43
3.3. I non religiosi	» 43
3.4. Aspetti socio-demografici.....	» 44
3.5. Età	» 44
3.6. Maschio e femmina.....	» 44
3.7. Cultura e classe sociale	» 45

4. Fascino dell'Oriente	»	46
5. Conclusioni	»	49

I giovani e la religione. Presentazione e indagine

sociologica del G.R.I.S. (Marcello Di Tora op)	»	51
1. Lettura dei risultati del Questionario	»	52
Tabella dei dati comparati	»	53
1.1. Tabella sull'indagine del G.R.I.S. 2019	»	54
2. Quadro d'insieme della situazione nel suo complesso: analisi descrittiva	»	56
3. Che fare? Possibili soluzioni pastorali	»	63
4. Conclusioni	»	68

La fede in e di Gesù. Appunti di una possibile

teologia della fede (Vito Impellizzeri)	»	71
1. Introduzione	»	71
2. La kenosi delle parole evangeliche della fede: povere, svuotate, incomplete ed ospitali	»	72
3. La fiducia, modello e paradigma: la necessaria mediazione della credibilità e la genesi pasquale della fede	»	87
4. La fede in/di Gesù	»	93
5. La consegna alla parola di Dio e ad una pagina del concilio	»	104

Appendice

Risposte alle domande del questionario	»	107
Credenze ed esperienze	»	109
Quali delle seguenti pratiche hai svolto nell'ultimo anno? ...	»	113
Nell'ultimo anno hai svolto o seguito le seguenti pratiche o attività	»	117
Nell'ultimo anno hai svolto le seguenti pratiche o attività cattoliche?	»	120
Se appartieni ad altra religione, nell'ultimo anno hai svolto o seguito le seguenti pratiche o attività?	»	121

Bibliografia	»	123
---------------------------	---	-----

PRESENTAZIONE

Arcivescovo Metropolita di Palermo, Mons. Corrado Lorefice

La presente pubblicazione costituisce un'interessante opera di sintesi volta a tracciare la fisionomia della religiosità che caratterizza la realtà del mondo giovanile, a Palermo, una delle città più popolate d'Italia.

Si tratta di uno studio – il primo nel suo genere per la nostra città – che ha coinvolto, nell'arco di due anni, più di 2500 studenti di diverse scuole secondarie superiori del capoluogo siciliano, i loro docenti, e le competenze di esperti in teologia e statistica.

Chi ha pensato tale progetto – ed oggi lo pubblica con successo – ha "ascoltato il grido" della popolazione dei giovanissimi, individuandone l'esigenza di spiritualità spesso delusa da forme classiche di proposta della fede o, più in generale, della religione perché non adeguata nell'intercettare le domande di senso e fondamentali dell'esistenza dei più giovani portata avanti, spesso con fatica, in una società dai tratti estremamente fluidi.

Interessanti gli strumenti utilizzati dai ricercatori per entrare in relazione con i giovani ai quali ci si è rivolti per intessere con loro un fruttuoso dialogo finalizzato all'ascolto delle loro esigenze in materia di religiosità: lo smartphone e i *new media* di cui i giovani fanno largo uso hanno contribuito al successo dello studio.

Ci si augura che le ricadute pastorali di questa indagine siano copiose, specialmente per gli spunti di innovazione dati a quanti operano nel settore della pastorale giovanile, nell'attività catechetica e nell'insegnamento della religione cattolica.

Quanti educano alla fede trovino l'audacia, anche grazie a questo scritto, di proporre nuove mediazioni, linguaggi attuali e categorie efficaci per annunciare l'Evangelo ai più giovani del nostro tempo, perché possano vivere da protagonisti nella vita della Chiesa e della società e non si limitino a confondersi con l'altro in un amorfo sincretismo, ma ad accogliere l'altro ed amarlo nella sua diversità.

Le comunità cristiane, mosse dalle attuali esigenze del mondo giovani-

INTRODUZIONE

di Tullio Di Fiore

Il testo che mi pregio presentare raccoglie gli sforzi di due lunghi anni di lavoro. Le fasi che ci hanno visto impegnati sono state diverse, innanzitutto siamo partiti dalla situazione di Palermo, constatando che sul territorio della diocesi non erano mai state effettuate indagini statistiche relative al tema dei NMR, con particolare riferimento al mondo giovanile. Altre indagini negli anni passati hanno coinvolto, seppure con orientamenti e finalità diverse, altre diocesi della Sicilia ad opera del CESNUR¹. La particolarità di questa ricerca riguarda il campione analizzato: i giovani, con particolare riferimento a quella fascia d'età che coincide con la frequenza della scuola secondaria superiore.

La seconda ed importante fase che ha richiesto tantissimo impegno per diversi mesi è stata la formulazione del questionario. La sua impostazione, la costruzione delle domande e la fruizione dello stesso da parte dei giovani ha richiesto un notevole sforzo creativo. Sappiamo quanto i nostri giovani siano legati alle nuove tecnologie, per cui sin da subito è stata scartata l'idea della somministrazione del questionario in modo classico (il formulario cartaceo) per orientarsi verso qualcosa che fosse più consono ai nostri ragazzi. La prima idea è stata quella di fargli usare lo strumento con cui hanno più familiarità: lo smartphone. Da questa riflessione è nata l'idea di usare strumenti già a disposizione in rete. Lo strumento ultimo più adatto alle nostre esigenze (di natura economica e anche funzionale) e a quelle dei ragazzi (per semplicità e velocità di esecuzione) è stato Google moduli.

¹ Mi riferisco alle seguenti indagini svolte in Sicilia dal CESNUR: M. Introvigne, P. Zoccatelli, *L'isola che c'è. Le comunità protestanti in Sicilia*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 2013; Id., *Gentili senza cortile*. «Atei forti» e «atei deboli» nella Sicilia Centrale, Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2012.

Il questionario è stato sottoposto a diverse verifiche e test, durate circa un anno, prima di essere somministrato ai giovani delle sei scuole di Palermo. Tali verifiche si sono rese necessarie per diversi motivi, il primo e più importante è stato quello di verificare la coerenza interna del questionario; secondo motivo, verificare il reale funzionamento informatico del questionario e infine verificare la raccolta dei dati e la loro lettura per una successiva analisi.

Seppure, come dice il prof. Lucà Trombetta nel suo contributo presente in questo volume, la presente ricerca non risponde a rigorosi criteri di ricerca – motivo per cui chiediamo scusa sin d'ora agli studiosi esperti della materia che leggeranno questo testo – riteniamo importante procedere con questa pubblicazione perché la quantità di dati raccolti è per noi significativa, infatti siamo di fronte a 2503 questionari compilati con la supervisione dei docenti che hanno spiegato il valore della ricerca agli studenti.

Ancora ritengo questi dati importantissimi, perché ci danno la misura e la percezione di quello che i nostri giovani pensano rispetto a Dio, alla Fede, alla Chiesa e quali tendenze si stanno insinuando all'interno del mondo giovanile. Altro dato importante ma più teologico-pastorale, questa ricerca dice a quanti operano pastoralmente tra i giovani qual è il sentire dei ragazzi di fronte alle diverse questioni analizzate: vita dopo la morte, partecipazione alla messa, confessione, etc. Nell'appendice presente alla fine di questo volume, si possono vedere nel dettaglio le risposte campionate per singolo item.

I contributi presenti in questo volume mettono insieme prospettive di studio differenti. L'idea di fondo che abbiamo voluto perseguire è stata quella di guardare a questa ricerca da più angolature possibili ma anche trarre da quanto ci hanno detto i nostri giovani spunti di riflessione e orientamenti nuovi perché quanto detto sia ascoltato e possa tradursi in nuove prassi. Anche se qualcuno potrà ritenere poco utili questi dati, riteniamo che anche dietro alla possibile sterilità dei numeri e delle percentuali si nascondano grandi verità. Chi scrive ha personalmente seguito la somministrazione dei questionari a diverse centinaia di studenti, e può confermare che i ragazzi hanno frequentemente continuato a discutere dei contenuti presenti nelle domande

con i propri docenti in classe e per diverse settimane, in quanto le questioni poste toccavano e toccano profondamente il loro sentire interiore, nel bene e nel male.

Gli studi ospitati in questo volume, distribuiti in modo organico, seguono l'intento generale del tema-titolo di questo studio *I giovani e la ricerca della propria identità religiosa nella società contemporanea*. Vogliono essere una ripresa metodologica e sistematica delle istanze poste dalla ricerca. Attraverso gli studi emergono chiaramente una serie di questioni con particolare riferimento a due domande fondamentali. La prima è la seguente: *quale identità religiosa giovanile emerge da questi dati?* Gli studi presentati in questo volume evidenziano come il presente lavoro si innesta perfettamente nel contesto delle ricerche svolte negli ultimi 15 anni sul tema con una peculiarità relativa al suo orientamento verso i MRA. La seconda questione che emerge fa riferimento ad una riflessione più che ad una domanda, e ruota attorno a due concetti: la cultura religiosa dei nostri giovani e la loro fede, elementi che denotano diverse criticità nell'ambito da un lato della prassi pastorale della Chiesa che non riesce più a raggiungere i giovani con i normali strumenti e dall'altro lato della teologia che parla spesso una "lingua" incomprensibile per i nostri ragazzi.

Qual è lo scopo di questo volume? Sicuramente non vuole essere quello di fare numero nell'ambito delle ricerche statistiche ma quanto, piuttosto, avviare processi di riflessione su una generazione troppo spesso qualificata negativamente e ritenuta priva di una sua dimensione profonda e spirituale, dato questo smentito dalla ricerca che proponiamo.

Non posso chiudere questa presentazione senza ringraziare i dirigenti scolastici dei sei istituti superiori di Palermo che hanno aperto le porte delle loro scuole all'Istituto di Alta Formazione del G.R.I.S.: l'I.I.S.S. Enrico Medi, il Liceo Giovanni Meli, il Liceo Benedetto Croce, il Liceo Margherita, l'I.I.S.S. Nautico Gioeni Trabia e l'I.I.S.S. Alessandro Volta, ringrazio anche i professori Pietro Cognato, Dario Di Fiore, Salvatore Fonnesu, Giacchino Macchiarella, Letizia Sidoti, per essersi fatti carico nelle proprie scuole della nostra iniziativa e con loro ringrazio anche tutti i colleghi di religione che in queste scuole hanno collaborato alla raccolta dei dati.

Mi piace chiudere questa breve introduzione con un testo di Enrico Medi:

I cambiamenti profondi che avvengono in tutti i settori dell'esistenza umana e in ogni parte del mondo, dell'uomo e negli uomini, hanno sconvolto le menti, confuso le parole, portato desolazione nei cuori. Ma i germi fondamentali della vita non cambiano. Ciò che è vero, buono, santo resta, non muta con l'andare dei tempi e del vento: tutto ciò è stabile, fermo, vivificatore nella semente che Dio dona ai suoi figli.

Noi cristiani abbiamo questa semente, la conosciamo: è la sua grazia.

*Essa scende continuamente nei cuori,
con abbondanza tanto più grande quanto maggiore è
la tempesta che li assale.*

Questa Grazia è verità, è Fede, questa grazia è preghiera e ritorno a Dio nella meditazione, nell'umiltà, nell'abbandono, nel grido che verso di lui si innalza:

Signore mio, Dio mio!

Quindi il nostro è tempo di meditazione e di preghiera: meditazione calma, silenziosa, raccolta, profonda, adorna, filiale, densa di amore e di speranza. Un potente, sicuro e soavissimo modo di pregare e meditare insieme alla Chiesa, al Corpo Mistico di Cristo, dal Cuore Immacolato della Nostra Madre Celeste è a noi venuto da secoli: il rosario.

I GIOVANI E LA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ RELIGIOSA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

*Tullio Di Fiore*²

1. QUALE SFIDA I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI (NMR) PONGONO ALLA CHIESA E ALLA TEOLOGIA OGGI?

Per comprendere bene il tema che vogliamo sviluppare, dobbiamo, prima di tutto, inquadrare bene il contesto socio-culturale entro il quale ci muoviamo, più precisamente, dobbiamo chiederci: quale sfida i Nuovi movimenti religiosi (NMR) pongono alla Chiesa e la teologia oggi?

La risposta a questa domanda venne posta già nel 1985 all'interno del *Rapporto provvisorio sui NMR e/o sette*, redatto da quattro dicasteri della santa sede, risposta ancora attuale. Questo documento ancora oggi rimane all'interno della Chiesa ai più sconosciuto, pur essendo il "punto zero" della riflessione ecclesiale sul tema. In merito al contesto di cui sopra, così recita:



dall'analisi delle risposte possiamo elencare alcuni sintomi della patologia di numerose società moderne, della quale soffrono molte persone. Si sentono inquiete nei confronti di sé stesse (crisi d'identità), del futuro (disoccupazione, minaccia di una guerra nucleare). S'interrogano sulla natura della verità e sul come trovarla, sull'incertezza e sulla debolezza politica, sul potere economico e ideologico, sul senso della vita, su ciò che esse e gli altri sono, sugli avvenimenti, sulle situazioni, sulle

² Direttore nazionale dell'Istituto di Alta Formazione "Marinelli-Passalacqua" del G.R.I.S.; presidente del G.R.I.S. di Palermo e Sicilia; docente di Fenomeni Religiosi Contemporanei presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista.

cosa e sull'aldilà. Soffrono di una perdita di direzione, di una mancanza di orientamento, di partecipazione nelle decisioni, di risposte reali ai loro problemi reali. Sperimentano la paura a causa delle svariate forme di violenza, di conflitto, di ostilità: paura di un disastro ecologico, di un olocausto e di una guerra nucleare; dei conflitti sociali, della manipolazione [...]. Si sentono incompresi, tradite, deluse, alienate, senza importanza, inascoltate, respinte non prese sul serio [...] Riassumendo, possiamo dire che tutti questi sintomi rappresentano numerose forme di alienazione (da sé, dagli altri, dalle proprie radici, dalla propria cultura...) [...] coloro che si sentono sperduti vogliono essere trovati [...] vi è un vuoto che domanda ad alte grida di venire colmato e che effettivamente è il contesto in cui possiamo comprendere non solo le critiche verso la chiesa, ma, innanzitutto, le preoccupazioni pastorali e gli approcci proposti. Le risposte [...] sottolineano con forza numerose deficienze o inadattabilità nella vita attuale della chiesa che possono rendere più facile il successo delle sette [...]³.



È interessante notare come questa riflessione scritta e pubblicata nel 1986 risulti essere assolutamente attuale, sembra essere stata scritta ieri. Di fronte a tale complessità, alle sue domande fondamentali, alla mancanza di risposte, l'uomo contemporaneo sembra ormai costretto a rifugiarsi nel vago sincretismo di una religione fai-da-te, che fonde insieme elementi diversi, spesso in contraddizione fra loro, frequentemente intrisi di esoterismo e magia, che non hanno più alcuna pretesa di verità. Il segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI, nel suo documento sui NMR del 1993 sull'argomento, così si esprimeva:



c'è anche chi pretende di scegliere nel patrimonio delle grandi religioni del mondo ciò che gli appare più valido, dando così origine a forme di sincretismo e di universalismo religioso nelle quali, in realtà, è l'uomo la misura del vero e del bene, la divinità da adorare. In una realtà sociale complessa, in cui il debole rischia di sentirsi solo e abbandonato, è faci-

³ *Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi sfida pastorale*, Rapporto provvisorio, Edizione Dehoniana Bologna 1986, pp. 14 e 15.

le subire la tentazione di rifugiarsi in gruppi che si presentano con una identità forte ed esclusivista, in cui il credo religioso e l'appartenenza comunitaria diventano strumenti di protezione dallo smarrimento psicologico e dalla insignificanza sociale. Il desiderio di prendere le distanze da una chiesa che, pur guidata dallo Spirito Santo, è composta da membri feriti dal peccato, induce alcuni (in particolare i giovani come ci dice la nostra ricerca) a guardare con benevolenza a questi gruppi [...].⁴



dentro i quali i nostri giovani o gli adulti potranno trovare solo l'illusione della agognata felicità.

È, quindi, il fenomeno del sincretismo religioso che dilaga in tutto il mondo, una realtà rivelatrice della crisi del rapporto tra fede e ragione che investe la nostra epoca e che rappresenta una delle sfide più importanti per l'evangelizzazione.

Qual è la situazione dell'Europa, dell'Italia e della nostra terra siciliana? «Molti sociologi concordano su un punto fondamentale: in Europa sempre di più si è andato diffondendo un atteggiamento disinvolto e individualista nei confronti della religiosità. Proprio nella culla del cristianesimo, la secolarizzazione ha portato le persone a sentirsi sempre meno legate alla religione cristiana»⁵ e a compiere scelte azzardate in ambito religioso, figlie esse stesse della confusione in cui viviamo.

È interessante notare, che in realtà questo "slegarsi" non è affatto sintomo di una perdita di "senso religioso". Il problema non è il confronto con l'ateismo.

A conferma di ciò, Grace Davie coniò l'espressione "*credere senza appartenere*"⁶ per indicare questa tendenza, soprattutto degli europei, a credere in un Dio nel senso generico del termine, senza però sentirsi legati ad una particolare religione. Si potrebbe ulteriormente tradurre questa espressione con una frase del card. Biffi il quale disse "*L'aver smesso di credere a Cristo non ha portato a credere a nulla, ma viceversa, a credere a tutto*", cioè a condurre l'uomo post-moderno in quello che

⁴ *L'impegno pastorale della chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi*, Nota pastorale, Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligiosi della CEI, 1993, p. 7.

⁵ B. Mastroianni (a cura di), *Il sincretismo religioso (prima parte)*, Agenzia Fides. Agenzia della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, agosto 2006.

⁶ B. Mastroianni (a cura di), *Il sincretismo religioso (prima parte)*, Agenzia Fides. Agenzia della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, agosto 2006.

io definisco il vagabondaggio religioso, tipico atteggiamento di una società senza verità fondamentali e senza orientamenti certi.

La tendenza, oggi, è quella di appartenere nominalmente al cristianesimo⁷, avendo numerose riserve sugli insegnamenti "ufficiali" della Chiesa e, conseguenzialmente, cercando in altri luoghi le risposte ai temi e alle questioni religiose⁸. Si sente frequentemente l'espressione sulla bocca di molti credenti: "io sono cattolico, però...", laddove quel "però" è sintomatico di una religiosità vissuta sull'onda del fai-da-te.

Questa tendenza possiamo senz'altro chiamarla la religiosità del "fai-da-te" secondo la quale un credo vale l'altro, oppure si potrebbe definire come il self-made-man, processo di "autosalvazione" operato attraverso la costruzione di una religione personalizzata o individualizzata. Una religione equivale all'altra, le sue credenze e i suoi precetti non sono altro che una manifestazione circoscritta e parziale di un anelito religioso comune a tutti gli uomini.

Questo fenomeno sincretistico si configura come la possibilità per l'uomo contemporaneo di cucire il proprio "abito religioso" sulle proprie esigenze, gusti, sui propri bisogni, una religione su misura, che mescola elementi di diverse culture e credi, in un mix personalizzato, "fantastico" e soggetto a continui mutamenti.

L'esperienza religiosa diventa privata, non c'è più la necessità della religione nel senso stretto del termine, non si sente più l'esigenza della dimensione religiosa comunitaria, sulla quale questione il rapporto provvisorio dei quattro dicasteri romani così si esprimeva:



quasi tutte le risposte invitavano a ripensare [...] il "sistema della comunità parrocchiale" tradizionale; una ricerca di modelli di comunità che siano più fraterne, più "a livello umano", più consone alla situazione della vita della gente, un numero maggiore di "comunità ecclesiali di base": comunità dominate dalla fede viva, dall'amore [...] e dalla speranza; comunità che celebrano; [...] che pregano; [...] missionarie; [...]

⁷ Dato confermato dalla ricerca G.R.I.S. giovani Palermo 2019 condotta sui nostri giovani in cui rileviamo un 53% di ragazzi che si dichiarano cattolici. Per altro verso, rileviamo dal campione generale che più del 75% dei giovani intervistati non va a messa, non si confessa e non prega.

⁸ La ricerca conferma uno spostamento dei nostri giovani su forme di esoterismo, magia e neopaganesimo.

comunità aperte che sostengano le persone con problemi particolari: i divorziati e i risposati, gli emarginati⁹.



Si tratta, pertanto, di un profondo smarrimento che non può non incidere e ripercuotersi anche a livello della nostra fede. Il mondo delle religioni, e il Cristianesimo, con la sua pretesa di verità chiara ed esplicita, non si salva da questa dinamica relativista. Il concetto di realtà, verità, valore sono frammentanti in mille diverse possibili interpretazioni e concezioni, come i cocci di un vaso rotto.

Questi movimenti sono una sorta di rivelatore di alcune debolezze della presenza pastorale della Chiesa e proliferano o trovano terreno fecondo laddove in qualche modo l'azione pastorale della Chiesa non sembra rispondere sufficientemente ai bisogni dei fedeli.



Il problema rappresentato dalle sette e dai NMR è stato definito una sfida [...]. Nel concistoro del 1991 si è parlato di "una delle maggiori sfide che la chiesa deve affrontare con carità evangelica e coraggio apostolico, trattandosi di uno dei fenomeni peculiari del nostro tempo, che si oppone all'annuncio della buona novella agli uomini. La diffusione delle sette costituisce anzitutto una sfida per la vita stessa della chiesa, e reclama un serio esame di coscienza su di essa e un suo profondo rinnovamento¹⁰."



Questione sollevata anche da San Giovanni Paolo II durante la IV conferenza generale dell'episcopato latino-americano nel 1992 in cui ebbe a dire:



la crescita delle sette pone in rilievo un vuoto pastorale, la cui causa, il più delle volte, è assenza di formazione, cosa che mina l'identità cristiana e fa sì che grandi masse di cattolici privi di un'adeguata attenzione religiosa - [...] - siano lasciati in balia di campagne di proselitismo set-

⁹ *Il fenomeno delle sette*, p. 15.

¹⁰ *L'impegno pastorale della Chiesa*, p. 26

tario molto attive. Tuttavia, può anche succedere che i fedeli non trovino negli operatori pastorali quel forte senso di Dio che essi invece dovrebbero trasmettere attraverso la loro vita¹¹.



A distanza di anni si potrebbe dire che non è solo un problema di ignoranza, di cattiva formazione. Bisogna riconoscere innanzitutto la natura propriamente "religiosa" del fenomeno. In "un periodo di cambiamenti culturali che genera un senso di smarrimento", molte persone si rifugiano in spiritualità o culti che sembrano rispondere in modo più diretto e meglio alle esigenze profonde di significato. La maggior parte di queste persone sono cristiani, spesso cattolici. Sono spinti da una "sete di conoscenza delle Scritture, di cantare, danzare, di avere soddisfazioni emotive e risposte chiare e concrete" che molte volte non trovano nella pratica religiosa "ufficiale".

A creare quel vuoto che viene riempito da queste nuove forme di religiosità contribuiscono spesso una serie di debolezze che possono presentarsi nel ministero pastorale della Chiesa: lo scarso numero di sacerdoti, l'ignoranza della dottrina oppure la vastità e l'impersonalità delle parrocchie; in altri casi ancora il clericalismo che emargina i laici e ne svilisce il ruolo all'interno dell'azione pastorale. Fino ad arrivare alla freddezza nella liturgia o all'intellettualismo della predicazione¹².



È un fatto che là dove la presenza della chiesa è dinamica, come nel caso delle parrocchie in cui si impartisce un'assidua catechesi sulla parola di Dio, là dove esistono una liturgia attiva e partecipata, [...] un'effettiva solidarietà nel campo sociale, una forte sollecitudine pastorale per la famiglia, per i giovani e per i malati, vediamo che le sette o NMR non riescono ad attecchire o a svilupparsi¹³.



Tale analisi deve fungere da stimolo per una rinnovata attività della Chiesa. Questa nuova religiosità lancia una sfida culturale di notevole portata.

¹¹ *Ivi*.

¹² Cfr. F. Arinze, *La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale*, Relazione generale al Concistoro Straordinario del 1991.

¹³ *L'impegno pastorale della Chiesa*, p. 27.

Alcune idee come la reincarnazione¹⁴ – confermata nella ricerca che proponiamo oggi –, l'“auto-realizzazione [...] esaltata più della vita di grazia”, la sfiducia nella Chiesa gerarchica di fatto sono penetrate anche all'interno della Chiesa cattolica.

Ma quella lanciata dalla nuova religiosità è una sfida soprattutto di carattere dottrinale. Non ci si può limitare a vederne le conseguenze solo a livello culturale e sociale. La Chiesa va oltre e si preoccupa di queste nuove forme di religiosità soprattutto perché “allontanano i cattolici dall'unità e dalla comunione della Chiesa” e portano spesso ad “abbandonare la [...] fede”, il che accade quando chi vi ha aderito rimane deluso e finisce per “guardare a tutta la religione come ad un inganno”¹⁵. Allora quale deve essere la risposta pastorale della Chiesa? Il punto di maggiore interesse sembra essere l'invito allo studio e alla conoscenza di queste nuove forme di religiosità con uno spirito ben preciso: «Non dovrebbero essere fatte condanne indiscriminate [...] i cattolici dovrebbero essere sempre pronti a studiare e identificare gli elementi o le tendenze che sono in sé stesse buone o nobili e, dove sia possibile, collaborare. Dovrebbero anche attendere allo studio e all'osservazione di movimenti che finora presentano un'immagine non chiara»¹⁶.

Si rileva ancora il fatto che queste nuove forme di religiosità hanno séguito proprio perché “mostrano una grande attività laica”. Questo fa riflettere su quella tendenza al clericalismo che spesso si genera in alcune comunità cristiane che “può emarginare il fedele laico e fargli vedere la Chiesa come un'istituzione guidata da funzionari burocratici ordinati”¹⁷.

Il fenomeno mostra a tutta la Chiesa come «le persone [...] hanno fame

¹⁴ Sul tema della reincarnazione nel mese di ottobre 2019 il Dalai Lama si è così espresso: «Lo scorso 25 ottobre il XIV Dalai Lama ha rivelato durante un incontro che l'intero sistema tibetano si è basato per secoli su un retaggio feudale dominato dai così detti “tulku”, o reincarnati, tra i quali molti, per giunta, non si sarebbero sempre dimostrati all'altezza del loro compito. Per alcuni di essi il Dalai Lama avrebbe addirittura provato “vergogna”, e per tale motivo il sistema deve essere “cambiato”. Così viene demolita l'immagine di una tradizione che perdura dal 1578». <https://www.ilgiornale.it/news/mondo/rivelazione-dalai-lama-reincarnazioni-sono-finite-1777904.html>

¹⁵ B. Mastroianni (a cura di), *Il sincretismo religioso (prima parte)*, Agenzia Fides. Agenzia della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, agosto 2006.

¹⁶ Cfr. F. Arinze, *La sfida delle sette*.

¹⁷ *Il fenomeno delle sette*, p. 5

di qualcosa di più profondo nella loro vita religiosa. Il pericolo è che questi movimenti a breve termine offrano qualcosa di buono ma che a lungo termine generino confusione e drammi nella vita di chi vi aderisce. Così, persone attratte dalle nuove forme di spiritualità possono perdere le loro radici cattoliche e, nonostante una crescita temporanea, essere alla fine lasciate in una situazione spirituale peggiore».

Lo sviluppo delle forme di nuova religiosità va perciò ad alimentare la tendenza al sincretismo di chi, nella società pervasa dal relativismo e dalla razionalità scientifica, non trova più nella "religione ufficiale" risposte adeguate al suo bisogno di spiritualità.

Il cristianesimo ha mostrato al mondo che tutto ciò che favorisce confusione, commistione di elementi contraddittori, tutto ciò che è esoterico, segreto, "invece di svelarla, nasconde la natura definitiva della realtà" e "porta a rifugiarsi nell'irrazionalità".

La partita, se così ci è concesso chiamarla, si gioca allora sulla riscoperta da parte della Chiesa e dei cattolici del loro ruolo di rischiaratori delle coscienze. Ruolo che i primi cristiani e la Chiesa nascente seppero ben ricoprire di fronte alle sfide delle epoche passate anche esse pervase da esoterismo, sincretismo e irrazionalismo.

2. LA RICERCA SUI GIOVANI 2019

Quanto fin qui ho detto ha inevitabilmente una ricaduta sul mondo dei giovani che nel Rapporto provvisorio vengono definiti «il gruppo più vulnerabile e il più colpito»¹⁸.

A partire da quanto appena sopra citato e considerato che sul nostro territorio diocesano non era mai stata svolta una ricerca in tal senso ci siamo lanciati in questa avventura, durata circa due anni.

Il campione che abbiamo analizzato è composto da 2503 studenti di sei scuole superiori del comune di Palermo. Più precisamente tre licei e tre istituti tecnico-professionali allocati in diversi punti della città, così da potere ricoprire il centro città e le periferie nord, sud, est e ovest. Va tenuto in considerazione che gli istituti superiori accolgono alunni che provengono in ogni caso non solo dal territorio limitrofo alla scuola ma anche da zone più lontane ad essa e dai comuni che in genere insistono sul versante in cui si trova la scuola.

¹⁸ *Ivi*.

Stando ai dati dell'USR Sicilia il numero degli studenti delle scuole superiori del comune di Palermo si aggira intorno a 42800, dai quali va decurtato il 14% di alunni che alla data della ricerca era in dispersione scolastica se consideriamo che abbiamo svolto l'indagine nel periodo finale dell'anno da marzo a maggio.

L'indagine è stata guidata a scuola dai colleghi di religione, e nonostante ciò vi hanno preso parte anche gli alunni non avvalentesi dell'IRC ritenendo l'iniziativa non lesiva della loro scelta.

Tutti gli alunni hanno partecipato all'iniziativa nella massima libertà. Gli studenti hanno accolto favorevolmente il questionario e in alcuni casi questo ha dato la possibilità ai colleghi e ai ragazzi di parlare dei temi proposti per diverse lezioni.

2.1. I dati: una prima lettura

Per un'analisi dettagliata e tecnica dei numeri che sono emersi dal questionario vi rimando alla lettura del contributo del sociologo prof. Trombetta e del contributo di padre Marcello Di Tora.

Avendo lavorato alla stesura, alla raccolta dati e anche all'elaborazione vorrei subito esprimere alcune mie impressioni in merito ad alcuni dati emersi nella ricerca.

Il primo elemento che emerge dall'analisi dei questionari è che siamo di fronte ad una generazione di giovani che si definisce cristiana cattolica per il 53%, ma di questa professione di fede non vivono nulla, è un cristianesimo puramente nominale.

Entrando un po' di più nello specifico, il 73% del campione relativamente alla partecipazione alla messa dice non andare mai o di andarci raramente, se a questo aggiungiamo coloro i quali ci vanno una sola volta al mese il dato supera abbondantemente l'84%. Stessa cosa possiamo dire della confessione.

La famiglia in questa ricerca viene riabilitata a luogo di trasmissione della fede, o quanto meno si può rilevare che i genitori di questi ragazzi provano a trasferire i principi della fede, infatti i nostri giovani ci dicono (ed è l'87% del campione) che hanno ricevuto una trasmissione della fede da parte dei loro genitori. In famiglia qualcuno gli ha parlato di Gesù, di Dio, nonostante ciò prevale in essi una forte indifferenza religiosa, un certo soggettivismo religioso, o una tendenza ad una religiosità fai da te.

La cosa sorprendente è che il 36% dei giovani “prega con costanza” e se a questo dato aggiungiamo anche le risposte indicate con la voce “raramente” superiamo la quota del 70%. Qui è obbligatoria una riflessione: non siamo di fronte ad una generazione di atei, siamo, invece, di fronte ad una generazione che ha una forte sete di spiritualità che non viene intercettata adeguatamente o per niente dalla Chiesa. Di contro constatiamo un certo ritorno all’oriente o meglio, un incremento delle pratiche/tecniche orientali che ci dicono di un bisogno dei giovani di stare bene nel corpo e nello spirito, oltre ad una diffusa tendenza tra di loro a considerare la reincarnazione più plausibile della resurrezione. A fronte del 53% dei giovani che si dichiarano cattolici notiamo un incremento tra essi di fascinazione per l’esoterismo e l’occultismo che si attesta intorno al 70% del campione. Ovviamente questo non significa che i nostri giovani sono satanisti o spiritisti, ci dice semplicemente che sono fortemente attratti da questo mondo, forse anche perché, dall’altro lato, non ci sono proposte alternative forti (la fede che gli proponiamo non ha la stessa attrattiva).

Emerge, al di là del dato, un bisogno di spiritualità che la Chiesa non riesce più a soddisfare. Dobbiamo chiederci cosa fare, come arginare questa emorragia di giovani dalle nostre comunità. È la domanda sulla quale dovremo continuare a riflettere e che ci spingerà nei prossimi mesi a lanciare la ricerca nel resto d’Italia per capire se il quadro emerso a Palermo corrisponde ad un modello più esteso.

Il primo tentativo teologico per arginare questo scollamento tra Chiesa e mondo giovanile è rappresentato dall’intervento, sul tema della fede-fiducia-relazione, di Vito Impellizzeri che riflette sulla questione della fiducia come relazione teologale approfondita nella prospettiva di come la persona e il mistero stesso di Gesù Cristo sia proprio colui che rende possibile e doni la fede ai credenti. È un testo pensato come bozza di una possibile teologia della fede. Una fede, secondo le Scritture, che è partecipazione della e alla fede di e in Gesù, cioè della sua relazione con il Padre, ovvero del dono del suo Spirito, e della sua stessa umanità. La fede intesa come il processo teologale di in-formazione e di con-forma-zione. Avendo come sfondo implicito la riflessione teologica di tre autori – Piero Coda, Romano Guardini, Hans Urs Von Balthasar – con la scelta di riproporre la questione teologica della fede di Gesù e porsi all’inizio di quel processo ermeneutico e credente che fa chiamare Dio con il nome di Padre.

FEDE E BRICOLAGE RELIGIOSO DEGLI STUDENTI PALERMITANI ANALISI SOCIOLOGICA

*Pino Lucà Trombetta*¹⁹

1. PREMESSA

Nella primavera del 2019 abbiamo distribuito un questionario online agli studenti di sei istituti di scuola secondaria di Palermo. Il questionario mirava a ricostruire la dimensione spirituale dei ragazzi: l'immaginario religioso e le credenze, il senso di appartenenza, le pratiche e le esperienze. Indagando non solo l'ambito cattolico ma anche il variegato universo dell'"esoterismo", della cultura New Age e le influenze di altre tradizioni religiose.

È sempre rischioso utilizzare strumenti online, vista la superficialità di molte esperienze che si svolgono in rete e il sovraccarico di richieste, stimoli e messaggi cui è sottoposto l'utente. Che inducono spesso un approccio disimpegnato. Nel nostro caso il rischio è attenuato dal fatto che la ricerca è stata svolta in collaborazione con gli insegnanti di religione che hanno spiegato in classe agli studenti il senso dell'iniziativa. Poiché il numero di coloro che frequentano l'ora di religione è particolarmente alto nelle scuole secondarie indagate, le istruzioni hanno coinvolto la quasi totalità degli intervistati. È stato tuttavia necessario semplificare il questionario in modo che risultasse compilabile anche sullo smartphone, in un tempo ragionevole che non comportasse il rifiuto o l'abbandono del questionario da parte degli intervistati.

La ricerca non risponde a rigorosi criteri di campionatura. Ciò è un limite, derivante dalla ristretta disponibilità di risorse economiche e quindi dalla forma "volontaristica" in cui si è svolta. Tuttavia, l'alto numero di risposte (2503) e le tipologie di scuola coinvolte (tre licei e tre istituti tecnici) ci inducono a ritenere che i risultati ottenuti rappre-

¹⁹ Sociologo. Responsabile scientifico dell'Osservatorio sul pluralismo religioso.

sentino tendenze generalizzabili all'universo degli studenti di scuola media superiore palermitani.

Nel testo che segue si analizzano inizialmente le singole tematiche, valutando la permanenza dell'immaginario religioso tradizionale, la penetrazione di visioni alternative, la diffusione di atteggiamenti di indifferenza e ateismo. Successivamente, aggregando alcune variabili (il sentimento di appartenenza al cattolicesimo o al cristianesimo e la pratica della messa) si individuano alcuni "profili spirituali". Costruiti quindi sulla base della vicinanza alla Chiesa.

Ciò potrebbe essere un limite nell'analisi della spiritualità contemporanea che si svolge spesso al di fuori o ai margini di essa. Non è un caso se i profili più numerosi sono quelli dei "credenti disimpegnati o ambientali", che mantengono un rapporto allentato con l'Istituzione ecclesiastica, e dei "non credenti". Nell'insieme questi profili rappresentano quasi l'80% degli studenti intervistati.

La suddivisione in "profili" ha però permesso di studiare l'area emergente del *bricolage religioso*. Essere "credenti disimpegnati", "ambientali" o "non credenti" non significa necessariamente essere disinteressati alla dimensione trascendente o soprannaturale. In alcuni casi, come vedremo, dietro queste etichette si celano degli autentici ricercatori spirituali. Probabilmente insoddisfatti delle offerte tradizionali, essi tentano di costruire un proprio privato universo di senso sacro. Attingendo alle molteplici proposte di agenzie spirituali "alternative" o più semplicemente a messaggi diffusi nella comunicazione di massa. Si tratta di un mondo fatto più di suggestioni che di credenze sistematiche. Che tuttavia esprime un bisogno di spiegazioni che diano senso all'esistenza (Lucà Trombetta, 2004).

Per indagare questo universo frammentato, ho svolto nell'ultima parte un approfondimento sulla credenza che maggiormente si diffonde fra i giovani: la reincarnazione delle anime. Indagando il significato che essa assume nei diversi profili.

2. I DATI

2.1. La trasmissione dell'eredità religiosa

In un libro di alcuni anni fa (*La fuga delle quarantenni*) il sacerdote Armando Matteo (Matteo, 2012) individuava una frattura nella catena della memoria religiosa. A lungo le donne, molto più dei maschi han-

no svolto il ruolo di trasmettere alle nuove generazioni i valori religiosi. Tuttavia, egli afferma, da un po' di tempo le donne si differenziano sempre meno e tendono ad uniformarsi ai comportamenti secolarizzati della maggior parte dei coetanei maschi. Ciò crea una frattura, forse irreparabile. Le "quarantenni" contemporanee, che hanno perso il senso della fede, sono incapaci di trasmetterlo ai figli. La nostra ricerca consente di approfondire queste affermazioni.

Gli studenti delle scuole superiori intervistati provengono da famiglie in cui c'è sostanziale uguaglianza maschio-femmina sul piano culturale. Le madri hanno frequentato come i padri le scuole. Anzi, un po' più a lungo (figura 2). Il dato potrebbe indirettamente collegarsi a quella omologazione dei comportamenti religiosi di cui parla Matteo. Le donne hanno subito le stesse influenze culturali secolarizzanti dei maschi e rappresentano una forza lavoro disponibile e mediamente qualificata. Potenzialmente. Va considerato infatti che il tasso di occupazione femminile è particolarmente basso in Sicilia (meno del 30%). È quindi presumibile che la grande maggioranza di esse, per scelta o per necessità, continui a svolgere il ruolo tradizionale di "angelo del focolare" e trasmittitrice dei valori familiari, anche religiosi.

Non è casuale che quasi tutti gli studenti intervistati abbiano dichiarato di aver avuto nell'infanzia un'educazione religiosa in famiglia. Se accettiamo l'ipotesi di A. Matteo che siano soprattutto le donne a trasmettere la memoria religiosa, potremmo concludere che, almeno a Palermo, la "fuga delle quarantenni" non è così evidente.

Queste, infatti, sono le stesse madri che hanno dato un'educazione religiosa ai figli, delegandola poi anche alla scuola, dove la gran maggioranza ha scelto nella scuola primaria, e continua a farlo nella secondaria, di seguire l'insegnamento della religione cattolica (figura 1).

Vedremo in seguito in che misura tale educazione ha ottenuto il risultato di trasmettere credenze, pratiche e sentimenti religiosi della tradizione.

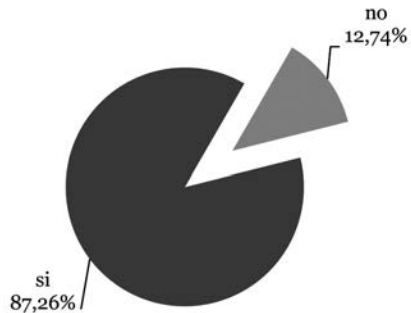


Figura 1. Studenti che hanno avuto un'educazione religiosa in famiglia

2.2. Credenze: visioni del divino

Sull'immagine del divino, abbiamo proposto agli intervistati alcune alternative fra cui scegliere: la formulazione "ortodossa" di Dio Onnipotente e Creatore, la visione agnostica ("non si può affermare nulla"), la prospettiva atea ("dio non c'è, è un'invenzione"), la visione cosmologica ("dio = natura, cosmo"), l'indifferenza ("non mi pongo il problema").

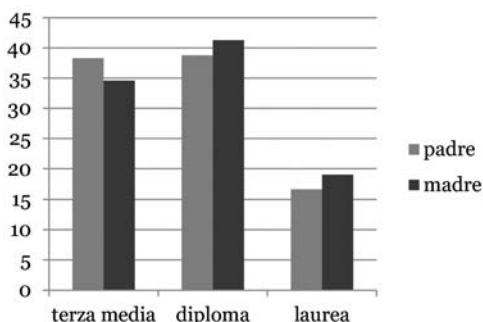


Figura 2. Titolo di studio dei genitori

È risultato che la visione radicalmente trascendente di Dio come Onnipotente e Creatore è accolta dalla metà. Vengono poi nell'ordine atei, agnostici, indifferenti e cosmologici (figura 3). Possiamo tentare alcune interpretazioni di questi dati.

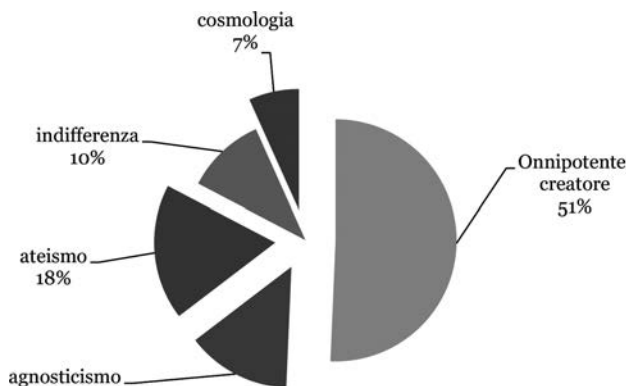


Figura 3. Risposte alla domanda: "Dio è"

La prima riguarda l'ambiente culturale. Esiste oggi una pluralità di fonti da cui i nostri studenti attingono per rappresentarsi la divinità. I dati mostrano che la Chiesa rimane la principale. Tuttavia essa non ha più il monopolio dell'informazione religiosa. Il suo discorso entra in competizione da un lato con altre agenzie religiose o spirituali, dall'altro col mondo della cultura e la comunicazione mediatica.

Una parte consistente del mondo intellettuale, politico o dello spettacolo rivendica oggi la propria non credenza, attraverso dibattiti, musica, spettacoli, stampa, internet. Il ragazzo impara così che dichiararsi "non credente" è una posizione non solo socialmente tollerata, ma rispettata e apprezzata. Che non preclude l'ascesa sociale e il successo. Un quinto dei nostri studenti lo afferma.

Più complesso il ruolo delle agenzie spirituali collegabili al mondo New Age o alla spiritualità orientale, che trasmettono un'immagine di dio sfumata, cosmologica, impersonale, relativista. Non sappiamo quanti aderiscano in modo organico a una di queste agenzie. Probabilmente molto pochi. Mentre, come vedremo, un certo numero pratica attività ad esse più o meno direttamente collegabili (yoga, meditazione, training autogeno, arti marziali). Bisogna qui considerare che l'influenza di queste agenzie va oltre le adesioni formali. Esse infatti contribuiscono a diffondere un clima culturale al cui interno si collocano e del quale sono come la punta di un iceberg: un concentrato di significati che, in forme diluite e disimpegnate, si diffonde nell'ambiente. Possiamo considerare che sia coloro che esprimono una visione cosmologica sia almeno in parte gli agnostici ne siano influenzati.

In conseguenza di quanto appena detto, possiamo chiederci: chi non accoglie la definizione canonica intende con ciò negare l'esistenza di un potere o una dimensione soprannaturale? Potrebbe darsi infatti che quella formula – radicalmente soprannaturale e prescrittiva – appaia ad alcuni non più in grado di spiegare il divino e il rapporto che si può intrattenere con esso.

Una conferma di questa ipotesi l'abbiamo confrontando i nostri dati con quelli di una recente ricerca del sociologo Franco Garelli sui giovani italiani di una fascia successiva alla nostra: dai 19 ai 29 anni (Garelli, 2016). Sulla credenza in Dio notiamo una divergenza dei nostri dati (51%) da quelli molto più consistenti registrati in quella indagine (72%). La differenza si spiega considerando le domande poste ai giova-



Acquistalo